

Sant'Agostino riparte dalla fotografia

Finiti i restauri di una parte del palazzo che aprirà a marzo con due mostre

LA RECENSIONE

Gassman convince al teatro Storchi

di Andrea Marcheselli

La difesa degli ideali della democrazia, la lotta contro il conformismo erano i temi sostenuti da "Twelve Angry Men" ("La parola ai giurati"), una commedia scritta da Reginald Rose per la tv americana negli anni '50, alle origini di quello che sarebbe divenuto uno dei generi di maggior successo nel mondo, le "trial plays", ovvero le commedie processuali, da Perry Mason in giù. Riproporre questo testo che ha già goduto di fama mondiale per la trasposizione cinematografica che ne fece Sidney Lumet cinquant'anni or



Una delle aree restaurate al S.Agostino

MODENA. La fotografia, tecnica che è al centro della storia artistica di Modena nel Novecento, è la protagonista della riapertura del Palazzo di Sant'Agostino che fronteggia quello dei Musei. Destinato nel tardo Settecento a ospedale riparte, dopo un restauro non ancora completato, come centro espositivo gestito dalla Fondazione Crmo e futuro polo della lettura con le biblioteche Poletti ed Estense. Il taglio del nastro del nuovo, amplissimo (solo la sala espositiva misura almeno 1400 metri) polo culturale è previsto per il 28 marzo con due rassegne fotografiche in contemporanea, organizzate dalla Fondazione e dal Fotomuseo Panini. La prima raccoglie scatti di Gabriele Basilico, Franco Fontana, Luigi Ghirri, Mimmo Jodice e Franco Vaccari e costituisce un'anteprima della sezione italiana della collezione di fotografia della Fondazione Cassa di Risparmio che sta mettendo insieme per l'ente l'esperto Filippo Maggia. La seconda mostra affronta un tema di grande suggestione: "La montagna rivelata. Fotografie

di montagna dell'Ottocento dalla collezione Fineschi" ed è in collaborazione con il Fotomuseo Panini che per la prima volta "esce" dalla sua sede di via Giardini. Si tratta di un omaggio allo spirito di avventura, al coraggio e alla bravura dei grandi alpinisti-fotografi della seconda metà dell'Ottocento, personaggi che documentarono attraverso la pellicola la conquista delle cime più alte. Ma una certa importanza riveste proprio la riapertura dei saloni del piano terra e di quello rialzato, dopo un restauro eseguito per conto della Fondazione - proprietaria dal 2007 dell'immobile - dall'architetto Gioia Bertocchi sotto la supervisione della Soprintendenza ai beni architettonici. L'area ripristinata è di grande pregio e si sviluppa tra corridoi, sale con soffitti a volta e vani di servizio. Intanto si attende l'avvio del grande cantiere che interesserà tutta l'area costituita dall'ex ospedale ducale, come previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto nel novembre 2007 da Ministero per i Beni culturali, Comune e Fondazione. (stefano luppi)